

CCLIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedo	16417
Disegno di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):	
Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1135).	16420
PRESIDENTE	16420
MICELI	16420
GULI	16421
DUGONI	16421
FERRI	16421
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	16421
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	16421
MAGLIETTA	16421
B'UCCIARELLI DUCCHI	16421
CAPRARA	16421
PIRASTU	16422
BERLINGUER	16422
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	16417
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16417
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>).	
PRESIDENTE	16418
BIGIANDI	16418
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	16419
CECCHERINI	16420
CORTESE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	16420

La seduta comincia alle 11,30.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 22 gennaio 1955.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Alliata di Montereale.

(*È concesso*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sansone e Cerreti:

« Riorganizzazione dell'Alto Commissariato per l'alimentazione » (1410).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, concernenti materia relativa alle locazioni di immobili urbani, siano deferite alla Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge:

« Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (*Approvato dal Senato*) (1264);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

DIAZ LAURA e JACOPONI: « Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Livorno » (36);

VIVIANI LUCIANA e CAPRARA: « Sospensione degli sfratti di immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune e della provincia di Napoli » (64);

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: « Disposizioni sugli sfratti » (83).

MONTELATICI ed altri: « Sospensione degli sfratti da immobili ad uso di abitazione nel territorio del comune e della provincia di Firenze » (101);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: « Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune e della provincia di Foggia » (113);

CACCIATORE ed altri: « Norme per la sospensione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Salerno » (232);

GIANQUINTO e TONETTI: « Norme per la sospensione della esecuzione forzata degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune di Venezia » (247);

MAZZALI « Provvedimenti in materia di abitazioni » (254);

BIANCHI CHIECO MARIA: « Sospensione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune di Bari » (291);

GALLICO SPANO NADIA ed altri: « Norme per la sospensione della esecuzione forzata degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione in tutti i comuni della Sardegna » (508);

TOGNONI ed altri: « Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nei comuni di Grosseto, Orbetello, Porto Santo Stefano e Follonica » (894).

Ritenendo fondata la richiesta, ho disposto che i suddetti provvedimenti siano deferiti alla Commissione speciale, in sede referente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati

Bigiandi, Bardini, Baglioni, Ferri, Rossi Maria Maddalena, Zannerini e Tognoni:

« Istituzione dell'azienda per le ligniti del Valdarno » (1321).

L'onorevole Bigiandi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

BIGIANDI. La proposta di legge affronta un problema che è necessario risolvere in modo definitivo, giacché esso è praticamente in discussione fino dal 1948. Si tratta del bacino minerario del Valdarno, il più grande d'Italia, fra i giacimenti di ligniti xiloidi, con una potenza accertata di oltre 100 milioni di tonnellate.

Dopo l'ultima guerra, come di consueto, la società concessionaria smobilitò le miniere, dove erano stati impiegati oltre 5 mila operai, che avevano dato al paese qualcosa come 5-6 mila tonnellate giornaliere di combustibile. Decise che non dovevano lavorare che poche centinaia di lavoratori.

È da osservare che, in seguito alla smobilitazione, furono interessati i ministri competenti del lavoro e dell'industria i quali si recarono entrambi sul posto. Dopo lunghe trattative, i ministri e — in primo luogo — i lavoratori, dovettero constatare che non vi era alcuna possibilità di intesa con la società, la quale insisteva sulla quasi totale smobilitazione.

Data la situazione, l'allora ministro dell'industria, onorevole Togni, emise il noto decreto 27 aprile 1950 col quale estrometteva la società mineraria, affidando la gestione delle miniere ad un commissario ministeriale, che doveva sovrintendere al buon andamento delle miniere stesse.

Questa gestione è ancora in atto. Però, se il decreto Togni estromise la società dalla gestione delle miniere, non giunse alle logiche conseguenze che il decreto stesso avrebbe dovuto comportare, e cioè togliere la concessione alla società mineraria, la quale da oltre 50 anni gestisce le miniere di Valdarno con metodi assurdi e dannosi per l'economia nazionale. La società, infatti, ha sempre intensificato la produzione nei periodi di guerra e di emergenza, ha realizzato in tali periodi immensi profitti e dalla fine della guerra ha smobilitato costantemente le miniere. Mai essa ha pensato a reinvestire (e questo è il problema di fondo) una parte degli utili realizzati in periodo bellico per attrezzare le miniere in modo che la produzione della lignite raggiungesse prezzi di costo tali da consentire la continuità della produzione.

Le miniere di Valdarno (e questa è la causa principale della crisi) sono le più arretrate d'Italia: gli unici utensili di cui si fa uso per estrarre il minerale sono il piccone e il badile; i vagoni, nei quali la lignite viene caricata in miniera, sono spinti a braccia per centinaia e centinaia di metri, in modo che oltre ad essere una delle cause di un rendimento antieconomico, questo sistema primitivo costringe gli operai ad uno sforzo bestiale che gravemente ne logora l'organismo.

Ripeto, questa miniera del Valdarno è una delle più arretrate, e ciò è causa degli alti prezzi di costo. Per tale ragione, anche la cooperativa, pur non avendo finalità speculative, come è nella natura delle cooperative stesse, si trova in gravi difficoltà.

Questa proposta di legge mira, appunto, a risolvere il problema in modo integrale, dando alle miniere una attrezzatura tecnica moderna. Si avrebbe così una coltivazione razionale ed il prezzo di costo di queste miniere si ridurrebbe di oltre la metà. Con questa soluzione noi potremmo garantire ai duemila minatori del Valdarno il lavoro costante, senza quell'altalena tragica che in ogni epoca mette migliaia e migliaia di minatori della zona nello stato di disoccupazione. Questa soluzione contribuirebbe ad alleviare la disoccupazione nel paese e farebbe sì che il patrimonio minerario contribuirebbe a risolvere taluni problemi dell'economia nazionale (come quello della produzione elettrica e dei concimi azotati) e, come ho già detto, quello gravissimo della disoccupazione di cui soffre il nostro paese.

Si è tentato ripetutamente di risolvere il problema con la società concessionaria, ma ciò si è rivelato sempre impossibile: prova ne sono i decreti che il ministro dell'industria nel 1950 emanò allo scopo di dare una soluzione al problema, che la Camera ormai conosce da vecchia data.

Questa proposta di legge, del resto, si ispira e trova la sua ragion d'essere nell'impegno preciso che la Camera prese il 1° luglio 1954 in occasione della discussione del bilancio dell'industria. Essa, infatti, approvò a schiacciante maggioranza l'ordine del giorno che io presentai e al quale l'onorevole Fanfani, a nome della maggioranza, diede per primo l'approvazione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che fu votato:

« La Camera,

considerato come la soluzione del grave problema delle ligniti del Valdarno non possa essere oltre dilazionata;

riconosciuto come una delle cause della mancata sistemazione vada ricercata nel fatto che non è stata data al commissario ministeriale la possibilità finanziaria indispensabile per una più razionale coltivazione di quelle miniere, si da permettere, come da unanime parere di tecnici, la riduzione di circa due terzi del prezzo di costo della lignite;

constatato come il persistere dell'equivoco che la Società mineraria possa ancora, dopo il decreto Togni del 27 aprile 1950 e successivo, rivendicare la proprietà delle concessioni per la quasi totalità del giacimento lignifero del Valdarno, costituisca un ostacolo per una rapida ed adeguata soluzione.

impegna il Governo

a provvedere al più presto, con apposito strumento legislativo, a sgombrare il terreno dall'equivoco « Società mineraria » ed a fornire al commissario ministeriale i mezzi necessari per permettergli l'attuazione del programma già a conoscenza del Ministero dell'industria e degli altri ministeri competenti, ponendo fine così ad una situazione che dura ormai da cinque anni e che minaccia serie complicazioni».

L'approvazione di questo ordine del giorno era da supporre che avesse deciso il Governo a presentare questo strumento legislativo di cui esso fa esplicita menzione. Sono passati molti mesi e la situazione si è aggravata; le condizioni di duemila famiglie sono le più disperate.

Questa proposta di legge, risolverebbe, pertanto, il problema e allevierebbe le condizioni dei minatori del Valdarno che da tre mesi non riscuotono salario.

Mi permetto anche di chiedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le più ampie riserve, non fa opposizione alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bigiandi ed altri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Ceccherini, Priore,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

Tarozzi, Pieraccini, Amendola Pietro, Bensi Biagioni, De Vita, Marzotto, Muscariello, Pirastu, Chiaramello, De' Cocci, Longoni, Murdaca, Amadei, Barbieri, Alliata di Montereale, Malagugini, Elkan, Pitzalis, Caccuri, Ronza, De Capua, Sansone, Pigni, Bettoli, Calabrò, Ricca, Semeraro Santo. Di Paolantonio, Brodolini, Driussi, Faralli, Sponziello, Pessi, Di Giacomo, Colognatti, Cremaschi, Gelmini, Rosini, Guadalupi, Diaz Laura, Sorgi, Scarpa, Vischia, De Marzi, Iozzelli, Di Mauro, Gray, Mancini, Viviani Arturo e Vedovato:

« Modifica delle disposizioni di legge concernenti i diritti erariali sugli introiti degli ingressi a spettacoli sportivi ». (1375).

L'onorevole Ceccherini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CECCHERINI. Lo sport dilettantistico in Italia da qualche anno è in crisi a motivo soprattutto del richiamo che, per i giovani in particolare e per gli sportivi in genere, rappresentano gli sport più popolari organizzati su sede essenzialmente professionistica.

L'opportunità di andare incontro alle necessità dello sport dilettantistico è apparsa ai componenti il gruppo parlamentare dello sport come meritevole di attenzione per evidenti considerazioni di natura etico-sportiva, non ultima quella di poter vedere i rappresentanti della gioventù italiana nella rassegna quadriennale delle Olimpiadi in condizioni simili a quelle dei giovani di tutto il mondo.

Ora, per raggiungere questo scopo, i deputati proponenti ritengono, tra l'altro, che sia necessario aiutare le società che curano questo settore sportivo, alleviandole da gravami fiscali sugli introiti delle manifestazioni a cui danno vita, in quanto da quegli incassi esse quasi sempre traggono i soli mezzi finanziari per il potenziamento della loro attività.

Attualmente, gli incassi delle manifestazioni sportive vengono gravati da una aliquota fissa del 18 per cento a cui si deve aggiungere l'onere dell'imposta generale sulla entrata (3 per cento). L'aliquota viene indiscriminatamente applicata agli incassi di tutte le manifestazioni, sia a carattere professionistico sia a carattere dilettantistico. Una separazione netta fra sport dilettantistici e sport professionistici non è stata possibile, date le diverse norme che regolano le attività sportive nei vari settori. Dobbiamo constatare invece che per il cinema e il teatro esiste una tassazione erariale discriminata, poichè dal 15 per cento si arriva al 50 per cento, con progressione continua, proporzionale al prezzo dei biglietti.

Sembra opportuno applicare un'analogia discriminazione anche per gli introiti delle manifestazioni sportive. È stato constatato — secondo le statistiche della Società italiana autori editori — che le manifestazioni dilettantistiche danno i minori incassi. Pertanto l'eliminazione o una riduzione di aliquote di tassazione per questi minori introiti andrebbe a favore proprio di queste attività.

D'altra parte ci rendiamo conto che il Tesoro non è in condizione di diminuire l'introito previsto nel bilancio dello Stato. Tenendo conto di questa necessità, abbiamo proposto di graduare la tassazione escludendo qualsiasi onere fiscale per gli incassi fino a lire 100 mila, diminuendolo per gli incassi fino a mezzo milione, mantenendolo fermo per gli incassi fino a 5 milioni e aumentandolo per gli incassi superiori ai 5 milioni. Abbiamo fatto un bilancio approssimato con i dati che ci sono stati forniti soprattutto dalla Società italiana autori ed editori ed abbiamo potuto vedere che adottando questa gradualità lo Stato non registrerà in definitiva alcuna decurtazione dei suoi introiti.

Queste le ragioni che ci hanno consigliato la presentazione della proposta di legge che ci auguriamo la Camera vorrà prendere in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, pur formulando le più ampie riserve, non fa opposizione alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Trasferimento di beni rustici patrimoniali
dallo Stato alla Cassa per la formazione
della piccola proprietà contadina. (1135).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

MICELI. Chiedo di parlare per una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

MICELI. Propongo che la discussione di questo disegno di legge rimanga sospesa, fino a dopo che il Parlamento avrà deciso sulla proroga delle disposizioni del decreto-legge 24 febbraio 1948, l'efficacia delle quali scade il 20 marzo 1955.

GUI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Stiamo discutendo un disegno di legge che si propone di trasferire alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, affinché siano poi passati ai lavoratori, i terreni demaniali di proprietà dello Stato o di altri enti. Questo problema non ha nulla a che vedere con la legge sulla piccola proprietà contadina, la quale si riferisce a facilitazioni fiscali e creditizie da concedersi ai contadini che, sul libero mercato, acquistano terreni dai privati.

Sono due questioni assolutamente distinte, che non hanno alcun legame fra di loro, e pertanto non vi è ragione alcuna di rinviare la discussione di questo disegno di legge per abbinarla a quella sugli interventi a favore della piccola proprietà contadina. Non solo non vi è alcun legame, ma vi è una ragione di urgenza perché sia al più presto approvato questo disegno di legge. Infatti, il provvedimento giace all'ordine del giorno dell'Assemblea da molti mesi. La Commissione, a suo tempo, lo esaminò in sede legislativa, ma poi ne fu chiesta la rimessione in aula; il provvedimento ha atteso quindi già troppo tempo prima di essere discusso.

Il disegno di legge in discussione ha una evidente utilità: favorire il moto di passaggio della terra ai contadini attraverso la Cassa e inserire, nella formazione della piccola proprietà contadina, non solo i privati, ma lo Stato e gli altri enti pubblici, perché, nel nostro paese, lo Stato sta diventando, anzi è già divenuto, il più grande proprietario di terre immobilizzate e talvolta scarsamente sfruttate. Pertanto è giusto che anch'esso partecipi al progresso sociale ed economico del paese, come tutti gli altri proprietari.

Non vedo quindi le ragioni della sospensiva, né per il legame che manca tra i due provvedimenti, né per il merito del provvedimento stesso.

La richiesta di rinvio si riallaccia — io penso — al costante atteggiamento dell'opposizione (e particolarmente dell'opposizione comunista) di avversione alla Cassa per la piccola proprietà contadina, istituto che noi crediamo invece debba essere, nell'interesse dei contadini italiani, incrementato e poten-

ziato con il favore e con il consenso del Parlamento italiano. (*Applausi al centro*).

DUGONI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Mi associo a quanto ha dichiarato l'onorevole Gui nell'esprimere parere contrario alla richiesta di sospensiva.

FERRI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Sono favorevole alla sospensiva proposta dall'onorevole Miceli per evidenti ragioni di buon senso.

PRESIDENTE. Il Governo ha nulla da osservare?

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario per le ragioni poc'anzi esposte dall'onorevole Gui.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione sospensiva sollevata dall'onorevole Miceli.

(*È approvata*).

Suspendo la seduta per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle 12,5, è ripresa alle 12.35*).

Sull'ordine dei lavori.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Signor Presidente, vorrei pregarla di considerare l'opportunità di rinviare alla seduta pomeridiana il seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno, che richiederebbe ora il seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; e ciò per due ordini di considerazioni: anzitutto per l'ora, ormai avanzata, e poi per il fatto che, essendo stata raggiunta un'intesa di massima, sarebbe opportuno consentire ai presentatori di emendamenti di formulare quelle brevi osservazioni, che essi prevedevano di fare nel pomeriggio. Dato che essi non sono ora presenti, la prego di rinviare la conclusione della discussione alla seduta pomeridiana.

BUCCIARELLI DUCCI. Mi associo a questa proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta Maglietta si intende accolta.

(*Così rimane stabilito*).

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

CAPRARA. Mi permetto di sollecitare lo svolgimento della interpellanza, firmata anche dal collega Ingrao, presentata nei giorni scorsi, in merito alla questione amministrativa relativa all'I. N. G. I. C..

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la discussione della proposta di legge n. 1370, presentata da me e da altri colleghi, relativa alla riduzione dei canoni di affitto pascolo in Sardegna per l'annata agraria 1954-55. La proposta di legge

è stata assegnata alla IX Commissione in sede legislativa.

BERLINGUER. Mi associo.

PRESIDENTE. Mi farò interprete di questo desiderio presso il Presidente della Camera e il presidente della IX Commissione.

La seduta termina alle 12,45.

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI